

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

**Oggetto n. 5145 - Risoluzione in merito al consumo di suolo e agli strumenti da individuarsi per agevolare i Comuni a rivedere al ribasso le previsioni non conformative dei piani urbanistici vigenti. A firma dei Consiglieri: Meo, Casadei, Barbatì, Paruolo, Donini, Mumolo, Naldi, Favia, Defranceschi, Sconciaforni, Pagani, Grillini. (Prot. AL/2014/0008153 del 26 febbraio 2014)**

---

## RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

### Premesso che

il suolo è un bene comune e una risorsa non rinnovabile, che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici quali idroregolazione delle piogge, supporto alla biodiversità, bellezza e memoria storica, capacità di produzione agricola e che va tutelato anche in funzione della prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico;

nonostante questo enorme valore ambientale ed economico, il suolo negli ultimi decenni è stato sostanzialmente trattato come bene infinito e ciò è dimostrato dalla mancanza di una seria politica nazionale di monitoraggio del consumo di suolo, dall'assenza di un quadro completo dello stato della pianificazione a livello regionale e dal ritmo di urbanizzazione a cui si è assistito negli ultimi anni, sia in Italia e sia in Emilia-Romagna;

il fenomeno del consumo di suolo, inteso come trasformazione in aree artificiali (insediamenti, infrastrutture e loro pertinenze) dei terreni agricoli, seminaturali e naturali, ha avuto negli ultimi decenni un andamento sempre crescente e solo inizialmente giustificato da un incremento demografico e dal miglioramento delle condizioni economiche.

### Considerato che

da uno studio di Legambiente sui Piani Strutturali Comunali dei capoluoghi regionali, emerge come negli strumenti urbanistici ci siano potenzialità di urbanizzazione enormi che, se attuate, nelle sole 9 città analizzate porterebbero a sottrarre ulteriori 8.500 ettari di campagna e all'aumento di oltre un quinto delle aree urbanizzate;

le dinamiche insediative, anche in Emilia-Romagna, hanno interessato porzioni di territorio sempre più vaste, producendo effetti dirompenti in termini di perdita dei caratteri storici e tradizionali del

paesaggio e dell'uso del suolo, tanto che negli ultimi trent'anni per le zone urbanizzate residenziali il consumo di territorio è aumentato del 48%, le aree destinate ad attività estrattive e discariche sono cresciute del 34%, mentre quelle destinate ad attività produttive, servizi e infrastrutture hanno registrato un aumento del 192%;

il consumo del suolo è oggi internazionalmente riconosciuto come uno dei più seri motivi di minaccia per la biodiversità e dunque una delle principali minacce al benessere nel medio-lungo periodo e, come segnala l'Unione Europea in una sua recente comunicazione, uno dei principali fattori di degrado e riduzione di biodiversità è rappresentata dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causato dal cambiamento nell'utilizzo del suolo dovuto all'incremento dell'edificazione;

da una ricerca specifica effettuata dall'Università dell'Aquila e pubblicata nel dossier del WWF Italia "Terra rubata", l'Emilia-Romagna risulta essere una di quelle regioni che hanno subito la maggiore pressione insediativa ed infrastrutturale, con un tasso di incremento annuo del 5,12% e con il dato record in termini assoluti di 9 ettari al giorno di suolo consumato;

dalle carte dell'uso del suolo elaborate dal Servizio Sistemi Informativi Geografici della Regione emerge che nel quinquennio tra il 2003 e il 2008 le superfici artificializzate in Emilia-Romagna sono aumentate di ben 15.446 ettari in pianura, pari alla superficie di Bologna entro la cerchia dei viali, con un incremento percentuale dell'8,3% che dimostra che la cementificazione è cresciuta molto più di quanto fosse necessario, dal momento che la popolazione è aumentata solo del 5,3% nello stesso periodo.

#### **Preso atto che**

il Consiglio dei Ministri lo scorso 13 dicembre ha approvato il disegno di legge "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" che, accogliendo gli obiettivi di riduzione del consumo del suolo indicati dalla Commissione europea, intende tutelare l'uso agricolo dei terreni e orientare l'espansione edilizia sulle aree già urbanizzate attraverso interventi di riqualificazione e trasformazione urbana;

la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna sta predisponendo un progetto di legge sull'argomento;

l'articolo 2, comma 2, lett. f), della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio), previsione peraltro fino ad oggi ampiamente disattesa, dispone che la pianificazione territoriale e urbanistica di ogni livello (regionale, provinciale e comunale) si informi - tra l'altro - all'obiettivo generale di "prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione".

#### **Impegna la Giunta regionale**

a rivedere, entro la fine del presente mandato amministrativo, la normativa regionale sulla pianificazione territoriale secondo i seguenti criteri:

- orientare gli strumenti di pianificazione locale attraverso il progetto di legge di iniziativa della Giunta, fissando in tempi celeri l'obiettivo vincolante di consumo netto di suolo zero e tenendo conto delle direttive dell'Unione europea;

- accrescere in modo sensibile il costo del consumo di suolo vergine attraverso l'introduzione di adeguati meccanismi fiscali, o di oneri di urbanizzazione, o azioni di compensazione in modo da rendere più conveniente il recupero dell'esistente e contabilizzare l'impatto ambientale e sociale prodotto dal consumo di suolo;
- inserire il principio della compensazione ambientale preventiva per opere infrastrutturali e nuove costruzioni che occupano suolo libero favorendo il ripristino agricolo e naturale di superfici impermeabilizzate inutilizzate;
- dare attuazione all'osservatorio regionale sulla pianificazione e ad un sistema di monitoraggio pubblico sul consumo del suolo, che permetta ai cittadini di accedere con facilità ed immediatezza ai dati del fenomeno;
- ridurre il campo di applicazione delle "varianti in accordo di programma" alle sole opere pubbliche, o a quelle opere di valenza pubblica che non comportino consumo di suolo vergine, o realizzate in espansione di nuclei abitati consolidati.

### **Impegna inoltre la Giunta regionale**

ad individuare strumenti idonei che possano agevolare i Comuni a rivedere al ribasso le previsioni non conformative dei piani urbanistici vigenti elaborati in un anomalo contesto del mercato immobiliare, del tutto sganciato dal reale fabbisogno e dagli odierni orientamenti normativi in campo europeo e nazionale;

ad individuare strumenti economici, finanziari, fiscali, tecnici e normativi per facilitare riqualificazioni energetiche, sismiche ed estetiche del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento ai quartieri e agli edifici di tipo condominiale;

a dare mandato istituzionale al gruppo di lavoro interassessorile contro il consumo di suolo, già esistente, per la produzione di atti, proposte e azioni funzionali ai punti precedenti.

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta antimeridiana del 25 febbraio 2014*